

GORLA MAGGIORE

RICORDI DELLA COMUNITÀ

ARRIVA DON PIETRO CORNO

L'ingresso di don Pietro Corno, parroco di Gorla Maggiore, avvenne in parrocchia il giorno 16 settembre dell'anno 1900.

La descrizione di quel giorno memorabile per la popolazione di Gorla Maggiore è descritta dallo stesso don Pietro sul «Chronicorum» in forma abbastanza ampia, segno di una sua grande disposizione d'animo per la popolazione.

Lo stesso ricorda che, in quell'anno, il raccolto agricolo era stato danneggiato da una grandinata caduta il 29 luglio di quell'anno, nella stessa notte in cui Re Umberto 1° cadeva sotto i colpi di un anarchico nella vicina Monza.

La parrocchia in quel mo-

mento era retta dal coadiutore don Giuseppe Ronchetti, nativo da Brenno Useria (Vá) ed ordinato sacerdote da poco meno di tre anni (1897).

Don Giuseppe, oltre che coadiutore, venne confermato Vicario Parrocchiale. Dotato di buone iniziative ebbe, ancor prima dell'arrivo di don Corno, a restaurare la chiesa di San Carlo e a mettere mano ai ripari di quella di San Vitale e Valeria e ciò con l'aiuto della popolazione e di quell'indimenticabile compaesano Mons. Pozzi, nativo di Gorla Maggiore divenuto insegnante nel Seminario Diocesano ed infine Canonico Maggiore del Duomo e Superiore della Casa di San Carlo

degli Oblati di Rho.

Per l'inaugurazione della restaurata chiesetta di San Vitale, contenente l'affresco della Madonna con la Santa Casa di Loreto (Sec. XV) si era fatta una grande festa.

Lo stesso annota che il 16 settembre venne ricevuto dalla popolazione festosa. Fatto fermare a duecento metri dal paese, venne circondato dal popolo accorso. Un bambino dell'asilo infantile gli dette il benvenuto, subito seguito dalla recita di una poesia da una ragazza delle scuole elementari. Il Corpo Musicale di Santa Cecilia (non ancora istituito in forma di associazione) si produsse per la prima volta in pubblico, accompagnando la processione comprendente le autorità

Giornata memorabile per il nostro don Pietro, ma alla fine della stessa egli annota: «Spenti i lumi, passate le feste, mi posi al lavoro temendo solo delle mie forze, ma confidando nel nome del Signore e nella protezione della nostra Madonna Assunta e del mio Angelo Custode».

E veramente don Corno si mise al lavoro, pieno di volontà, mettendo al servizio della comunità tutta la sua capacità organizzativa. In pochi mesi pensò alla sistemazione del pavimento della chiesa, all'abbellimento della volta con affreschi, alla sistemazione definitiva dell'altare maggiore.

Particolare cura alle Associazioni Religiose, con la formazione dei Terziari Francescani, dell'Associazione Famiglie Cristiane e altre.

Trovate numerose situazioni debitorie, cercò di sanarle nel migliore dei modi (campane della chiesa, ecc.), curò la riorganizzazione dell'asilo

Peccato che le notizie intorno alla sua attività si ritrovano solo nei documenti d'archivio. Infatti oltre alla cronaca d'entrata, il «Chronicorum» rimane spoglio di successive notizie. Forse don Pietro si riservava di scriverle nel quieto della sua vecchiaia. Non ebbe il tempo; un infarto occorsogli quando era a Milano in Curia per il disbrigo dei problemi della sua comunità, lo portò repentinamente alla morte.

Luigi Carnelli

rice
16 2. 1976